

Per due volte selezionata al premio Strega, Giuseppina De Rienzo si è costruita negli anni un'eccellente reputazione di scrittrice capace di dar vita a un universo ricco di colori e di figure di fantasia ma sempre ancorato saldamente alla realtà. Esempari in tal senso i romanzi *Passo d'ombra* e *Vico del Fico al Purgatorio*.

Si ripresenta ora con un libro di racconti – *Il mare non ha mai viaggiato*, Manni editore, pagine 150, € 15,00 – che conferma tali caratteristiche e in qualche modo le esalta, dal momento che la misura breve consente di proporre personaggi e situazioni narrative appena abbozzate, dove conta magari un'immagine, una battuta, una trovata (a partire dal titolo del libro).

Molto vasta è la gamma di registri narrativi usati dalla De Rienzo (molti racconti sono brevi o brevissimi): quello prevalente è una sorta di neo-neorealismo con connotazione geografica napoletana-procidana, che non è una limitazione provinciale ma è consustanziale, per così dire, ai personaggi portati alla ribalta. Per la maggior parte donne dall'esistenza problematica – per motivi sociali o per scelta deliberata – anche se il racconto forse più lungo è una sorta di drammatica autobiografia di uno degli esponenti dei Nap, il più scalcagnato dei gruppi terroristici che agirono in Italia negli anni Settanta del secolo scorso, nella cui parabola fatta di disastri, di bombe esplose tra le mani di chi le stava confezionando, di attentati trasformati in azioni suicide, si può ritrovare un'immagine significativa dell'estremismo italiano e del suo costoso fallimento (nel caso dei Nap costoso soprattutto per chi ne fece parte).

Molto spesso, le donne protagoniste dei racconti della De Rienzo hanno situazioni sentimentali complicate, o rese tali dall'irrisolutezza o dalla pura e semplice vigliaccheria dei partner. E la scrittrice è abile nel cogliere un momento di rottura, di crisi del complicato equilibrio su cui si reggono i rapporti di coppia (con situazioni che magari si ripropongono identiche a distanza di anni). Ma senza rivendicazionismi tardo-femministi: Perché un'altra caratteristica di questi racconti è il tono parodistico, il risentito sarcasmo, il ricorso, in certi casi, a effetti decisamente comico-grotteschi (anche in presenza di riferimenti autobiografici, come nel racconto intitolato "Il viaggio", cronaca di una visita al Salone del libro di Torino).

Felice Piemontese